



## Diocesi Massa Marittima - Piombino Ufficio Pastorale Caritas



*Ascoltare, accogliere, accompagnare ...*



### **III Rapporto povertà Anno 2015 Ringraziamenti**

Siamo alla presentazione del terzo rapporto sulle Povertà del nostro territorio diocesano che come esperienza passata, nasce dal frutto del lavoro di tanti, tante persone che si sono rese disponibili nelle molteplici attività: condurre i colloqui, promuovere percorsi di accompagnamento, preparare i pacchi spesa, servire alle mense, preparare il vestiario per adulti e bambini, farsi vicini agli ospiti degli istituti penitenziari o, attraverso le parrocchie, rendersi disponibili per opere di sostegno materiale e spirituale. Sono uomini e donne volontari, operatori, giovani che si sperimentano anche nel Servizio Civile. A tutti/e va un grande ringraziamento della nostra Caritas Diocesana con la speranza che questo nuovo dossier sulle povertà sia utile per approfondire il loro servizio, ma anche strumento di lavoro sia per la comunità ecclesiale che quella civile. *“Ascoltare, accogliere, accompagnare”* è dedicato a tutti quelli che nel 2015 si sono rivolti alla Caritas in cerca di ascolto e di aiuto ed hanno potuto sperimentare gesti di fraternità che al di là della risoluzione dei loro problemi hanno comunque consentito di costruire una relazione, un progetto di accompagnamento. Pur rimanendo in un tempo difficile, di fragilità sociale e familiare, vi è stato un impegno a investire sul piano dell'educazione verso la solidarietà e la partecipazione alla vita dell'altro. Da credenti siamo chiamati a essere segno di Speranza evangelica che si rende concreto attraverso gesti di fraternità che creano comunione e condivisione di vita.

La redazione del rapporto è stata curata da Leonello Ridi, Marilene Taddei, Chiara Del Cherico, Melinda Todini, Maria Luisa Novelli, Luigi Salvadori, Lorella Turini, Carlotta Sergianni, Serenella Donati, Martina Pappadia, Veronica Carletti, Sergio Pieri, Lida Martorella, Marcella Chionsini, Rina Bonti, Maurilio Campani.





## Diocesi Massa Marittima - Piombino Ufficio Pastorale Caritas



*Ascoltare, accogliere, accompagnare ...*

### III Rapporto povertà - Anno 2015

#### Indice

<b>Presentazione</b> .....	pag. 4
S.E.Mons.Carlo Ciattini, Vescovo di Massa marittima - Piombino	
<b>Introduzione</b> .....	pag. 6
Leonello Ridi, Direttore Caritas Diocesana di Massa Marittima-Piombino	
<b>Capitolo 1: Osservatorio e messa in rete</b>	
1.1: Premessa .....	pag. 8
1.2: Come nasce.....	pag. 8
1.3: La struttura.....	pag. 8
<b>Capitolo 2: I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate nei Centri di Ascolto</b>	
2.1: Premessa .....	pag. 10
2.2: La realtà diocesana .....	pag. 10
<b>Capitolo 3: La realtà di Follonica - Il Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative</b>	
3.1: Premessa .....	pag. 19
3.2: Centro di ascolto cittadino (CdA).....	pag. 19
3.3: La mensa dei bisognosi.....	pag. 23
<b>Capitolo 4: La realtà di Piombino</b>	
4.1: Premessa .....	pag. 25
4.2: Centro di Ascolto Cittadino (CdA) e Ufficio Immigrati (UI) .....	pag. 27
<b>Capitolo 5 : Le realtà Elbane</b>	
5.1: Premessa .....	pag. 29
5.2: La Parrocchia di San Giuseppe in Portoferraio .....	pag. 29
5.3: La Caritas Parrocchiale di Rio Marina .....	pag. 31
<b>Capitolo 6 : Vicariato Campiglia Marittima- Castagneto Carducci</b>	
6.1: Premessa .....	pag. 33
6.2: La realtà di San Bernardo Abate di Donoratico .....	pag. 33
<b>Capitolo 7 : L'esperienza del servizio per l'Apostolato del Mare di Piombino</b>	
7.1: Premessa .....	pag. 35
7.2: Apostolato del Mare di Piombino .....	pag. 35
<b>Conclusioni</b> .....	pag. 39

## Presentazione

+ Carlo Ciattini

Vescovo di Massa Marittima - Piombino

*Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.  
(Salmo 41, 1-2)*

*Il mondo ingiusto l'hanno da raddrizzare i poveri e lo raddrizzeranno solo  
quando l'avranno giudicato e condannato  
con mente aperta e sveglia come la può avere solo un povero che è stato a scuola.  
(Don Lorenzo Milani)*

Il Rapporto sulla povertà è uno strumento davvero prezioso. Ogni anno ci offre una sosta per poter leggere la nostra Diocesi attraverso l'articolato "bilancio" di questo dossier, avendo come punto di osservazione privilegiato le sue diverse situazioni di povertà, fragilità e indigenza, cosicché siamo come costretti sempre più a recuperare attenzione, genuina partecipazione e disponibilità verso quanti vivono accanto a noi e troppo spesso passiamo oltre senza vederli: deboli, indifesi, emarginati, anziani che tribolano in solitudine, malati, famiglie che attraversano momenti difficili e di crisi con figli inquieti spesso frutto di una società caotica e indifferente.

Sorge così spontanea una domanda: «Cosa si può fare allora concretamente per aiutarli?». Ma prima di giungere a conseguenze pratiche, prima che noi arriviamo laddove c'è bisogno, è Gesù stesso che ci precede come sempre, e che rivolge per primo la stessa parola: «Che vuoi che io faccia?» (Mc 10, 51). È Lui a porre la questione al povero, una domanda che necessita che il povero risponda, che il povero stesso si renda disponibile a cercare quello di cui ha bisogno, e noi dobbiamo soccorrere, aiutare il povero a rispondere a questa domanda: «Cosa vuoi che io faccia per te?».

Il cristiano parte aiutando i poveri e raggiunge il massimo della sua vocazione e testimonianza vivendo con loro, affiancandoli nel cammino di liberazione dalle diverse povertà.

Sarebbe vano riscattare i poveri senza farli protagonisti della loro liberazione. L'ennesimo liberatore sarebbe il loro nuovo padrone. Cristo ci ha liberato riconducendoci, restituendoci a noi stessi.

Noi dobbiamo stare con quanti troviamo feriti, malmenati, derubati sulla nostra strada e dar loro la capacità di riscattarsi. Sant'Agostino, commentando il Vangelo di Luca, ci esorta proprio dicendo:

«Ciascuno faccia secondo la sua possibilità. Nessuno dica: “Sono povero”. Nessuno dica: “Facciano i ricchi”. Chi possiede di più dia di più con le sue maggiori sostanze. Ma anche i poveri hanno qualcosa da dare. Zaccheo era ricco, Pietro era povero. L'uno acquistò il regno dei cieli con metà delle sue ricchezze. L'altro lo acquistò ugualmente con una rete da pescatore e una piccola barca. [...] Non è così venale il regno di Dio che si possa verificare il caso che può comprarlo il primo ma non ne resta per il secondo» (Discorso 359/a).

Le prime parole della *Gaudium et spes* sono un programma veramente cristiano di come aiutare i poveri: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 1).

Solo con questa partecipazione piena - simpatia-compassione - per la sorte dei poveri noi, come autentici seguaci di Cristo, possiamo soccorrerli, liberarli, aiutandoli a prendere in mano le redini della loro vita, riscattandoli e sollevandoli dal peso della miseria che li schiaccia, soprattutto quando subentra la rassegnazione così di casa ai nostri giorni.

Papa Francesco, forse, voleva dire anche questo quando nella *Evangelii Gaudium* ha parlato di «inclusione sociale dei poveri» (n. 17) e che «occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (n. 48).

Un grazie a quanti umilmente e generosamente vanno verso gli ultimi come amici e confidenti. Vivono quell'uscire a cui sempre ci richiama Papa Francesco: «Uscire sempre! E questo con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione» (Udienza generale, 27.3.2013). Il Signore tutti benedica e confermi nella sua verità e carità.

## Introduzione

Leonello Ridi

Direttore Caritas Diocesana di Massa M. Ma – Piombino

*“Quando ascolto, accolgo un fratello, accolgo il Signore”*

*(David Maria Turollo)*

Donando questo terzo Dossier delle povertà nella nostra Diocesi, gradiamo farci portavoce di tutte quelle realtà di disagio incontrate nell'anno 2015 e non di meno della capacità di tanti e tante volontari ed operatori a continuare a rileggersi in termini di risorse e speranze. Senza tralasciare l'impegno di servizio verso gli ultimi abbiamo voluto porgere un occhio di riguardo verso tutti quelli che si adoperano nei vari servizi allo scopo di "prendersi cura di chi si prende cura".

La capacità di osservare, ascoltare rimane il fondamento per comprendere le persone con i loro bisogni, accoglierle e accompagnarle nei loro percorsi di cambiamento, di nuova autonomia. La povertà può divenire occasione di rilettura della vita, di riconsiderare positivamente i propri stili di vita, rimettere al centro la dignità della persona, rendere più giusti i rapporti sociali a partire da veri gesti di fraternità. Il senso ormai consolidato della realizzazione di un Dossier sulle povertà e risorse, pensiamo sia rappresentato da quell'azione di giustizia, che parte anche dalla conoscenza, perché nessuno possa dire: io non sapevo. E' una questione di diritti, i diritti fondamentali socialmente riconosciuti di ogni persona. E' un servizio fondamentale verso i poveri, facendoci portatori delle loro istanze e della loro voce, troppo spesso non ascoltata. E' un servizio alla Chiesa, una "Chiesa in Uscita", come ci ricorda Papa Francesco, che riconoscendosi nei poveri s'impegna attraverso la loro promozione a porli al centro della pastorale delle proprie comunità. Inoltre il Dossier diviene un'offerta per una specifica occasione di cambiamento a partire da noi stessi, per mettere in discussione le nostre certezze, per rivedere i nostri stili di vita e la nostra capacità a farsi ed essere prossimo. Infine vi è l'opportunità di confrontarci con la concretezza, a organizzare la Speranza, sorreggerla, renderla viva nei tanti piccoli gesti quotidiani perché si sviluppi una vera cultura della "solidarietà diffusa" attraverso scelte di corresponsabilità che creano "alleanze" e occasioni di crescita comunitaria. Abbiamo sempre sottolineato che dietro i numeri, che hanno comunque una loro importanza, ci sono i volti, le storie di tanti fratelli e sorelle che vivono ogni giorno nella precarietà e spesso nell'"indifferenza". Il nuovo aggiornato materiale che proponiamo, vuole essere anche una nuova occasione di analisi, verifica, studio da mettere a disposizione di tutti, della Chiesa locale ma anche delle istituzioni. E' uno strumento per far sapere a chi è nel disagio che dietro ad ognuno che si prodiga per il bene dell'altro, c'è un gesto di fraternità, il desiderio a stargli vicino, sostenerlo per vincere insieme le paure che opprimono nei momenti di grande sconforto. *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sor-*

*tirne da soli è l'avarizia.*" (Don Lorenzo Milani) . Consapevoli che i poveri li avremo sempre con noi (cfr Mt 26,11) dobbiamo ricordarci di vivere un rapporto di amicizia, di rispetto e cordialità reciproca sentendoci figli e figlie dello stesso Padre sperimentando quella "carità generativa" vissuta sotto l'azione dello Spirito Santo. Quest'anno per arricchire ulteriormente il Dossier abbiamo voluto aggiungere tre capitoli che riguardano:

- le realtà di povertà e risorse del Vicariato Elbano (Rio Marina e Portoferraio) che in questi ultimi due anni ha fatto un cammino di formazione e osservazione sulle povertà che ha portato alla realizzazione di alcune nuove realtà di servizio, una fra tutte la Mensa alla Parrocchia di San Giuseppe in Carpani a Portoferraio;

-la realtà di Donoratico per il Vicariato Campiglia M.ma.- Castagneto Carducci nell'impegno di ascolto e messa in rete dei dati per l'Osservatorio Povertà e Risorse;

-la realtà della "Pastorale del mare" nel nuovo profuso impegno di accoglienza, ascolto e accompagnamento di chi da migrante, operatore marittimo vive le difficoltà e i disagi propri del settore. L'impegno rimane quello di offrire a partire dall'esperienza sul campo, una occasione di riflessione sociale e pastorale. Un grazie a tutti gli operatori dei vari centri di Ascolto perché ... *L'amore si comunica più amando che parlando di amore, e di amore i poveri ne hanno bisogno quanto mangiare e vestire! Abbiamo sempre più bisogno di testimoni e meno di maestri.*

Tutti quelli che abbiamo incontrato, che avremo nuove occasioni di intercettare, avranno tutta la nostra attenzione sperimentando insieme che Dio ci ama, ha a cuore la sorte dei più deboli; noi semplici servi inutili, siamo chiamati a dedicare il nostro tempo alla cura di quelle relazioni di fraternità, anche là dove impotenti e fragili, non risolveremo tutti i problemi dei poveri.

*"Il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza ... come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove"* (E.G. n.179).

## Capitolo 1.

### Osservatorio e messa in rete

*“Con la parola alla gente non gli si fa nulla.*

*Sul piano divino ci vuole la grazia  
e sul piano umano ci vuole l'esempio”.*

*(Don Lorenzo Milani)*

#### 1.1 Premessa

Nella parabola del buon Samaritano ci sono due verbi che colpiscono "*vide ed ebbe compassione*" il commento che ne scaturisce, è che è necessario "vedere", "leggere" per "conoscere" e poi "agire". Per la necessità di "conoscere" sempre più la realtà della povertà, perché la Chiesa nasce e vive della carità, è nato nelle diocesi l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse per rilevare in modo regolare la situazione dei bisogni e delle risorse del territorio ed essere uno strumento pastorale finalizzato alla testimonianza della carità per promuovere un cambiamento culturale.

#### 1.2 Come nasce

In occasione del Convegno ecclesiale di Loreto (1985), nel suo discorso pronunciato ai partecipanti convenuti da tutta Italia, Giovanni Paolo II invitò a dare testimonianza di unità e a vivere in piena sintonia con la Chiesa.

Ampliando l'invito del pontefice a proposito della lettura del disagio, delle povertà e dell'esclusione sociale, l'episcopato italiano esortò la Chiesa ad "*acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione*". Tale esortazione di fatto decretò la nascita dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse per osservare la realtà che ci circonda perché la conoscenza dei bisogni del prossimo non può essere affidata al "sentito dire" o a vaghe impressioni che generano un altrettanto vago assistenzialismo. Osservare sistematicamente i dati sulle povertà consente di andare oltre l'evento contingente, fatto di richieste e d'interventi meccanici attuati. Induce a riflettere sulle storie di vita delle persone, sulla natura dei loro bisogni e sulle cause del disagio, che spesso hanno a che fare non soltanto con la deprivazione economica.

#### 1.3 La struttura

Per la rilevazione dei dati, l'Osservatorio si basa sui Centri di Ascolto (CdA) parrocchiali e/o diocesani che sono luogo privilegiato in cui s'intessono relazioni con i poveri.

All'interno del Centro di Ascolto agiscono operatori volontari che lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate e quindi armonizzare i criteri d'intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

I dati raccolti dai CdA (che comunque rimangono riservati) sono trascritti e messi in rete con un programma informatico regionale che rende uniformi i dati rilevati e permette di avere tutti i vantaggi di un unico database.

In quest'anno c'è stato uno sviluppo notevole del programma informatico perché si è passati a un sistema web denominato MirodWeb, che consente di velocizzare enormemente il lavoro superando i limiti della vecchia piattaforma informatica (ormai superata e satura come immagazzinamento e gestione dati). Naturalmente è stato richiesto un forte impegno formativo degli operatori per adattarsi al nuovo programma di rilevazione.

## **Capitolo 2.**

### **I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate**

*“Essa genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano ...  
serve allora una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia”.*  
(Discorso di Papa Francesco ai Vescovi del Brasile 26/07/2013)

#### **2.1 Premessa**

La Diocesi di Massa Marittima – Piombino ha il proprio territorio di competenza racchiuso tra le Province di Livorno, Grosseto e Pisa e diciotto Comuni; si caratterizza per una grande eterogeneità sia in termini geografici, comprendendo una parte estesa di terraferma e più piccola di isole (Elba e Pianosa), ma anche per la diversità socio economica con vocazione turistica, agricola, industriale.

La crisi economico-industriale, come abbiamo avuto modo di dire anche nel precedente Dossier, si è fatta sentire un po' in tutte le aree geografiche del territorio diocesano. In questa situazione la Caritas Diocesana ha continuato la positiva esperienza di accompagnamento attraverso le varie opere e servizi: centri di ascolto, di accoglienza, di distribuzione e mense. Tali strumenti hanno consentito una percezione delle situazioni di bisogno così come delle possibili risorse grazie anche alla messa in rete di preziose collaborazioni con strutture pubbliche e private del territorio.

Un impegno particolare è stato rivolto a progetti educativi sviluppati in collaborazione con le scuole di vari gradi. La presenza nel territorio diocesano di strutture per “richiedenti Asilo e/o profughi” ha sollecitato la Chiesa locale, attraverso le parrocchie, a trovare forme diverse di confronto e collaborazione senza mai entrare nel merito della gestione affidata nella maggior parte dei casi a enti o associazioni private. Si è ulteriormente rafforzata la collaborazione con le case circondariali del territorio con sviluppo di progetti specifici in ambito di giustizia intra ed extra muraria e riparativa.

*“Riscoprire le viscere materne della misericordia”* così come ricordava Papa Francesco è compito di ciascuno di noi che riconosce nel povero, in ogni uomo e donna un fratello, una sorella, quali figli e figlie del Padre.

#### **2.2 La realtà diocesana**

La possibilità data dal sistema informatico di leggere i dati statistici, che ogni centro di ascolto della Toscana mette in rete, permette di realizzare un dossier regionale sulle povertà. E' un rapporto interessante ma essendo regionale non dà una rappresentazione locale precisa.

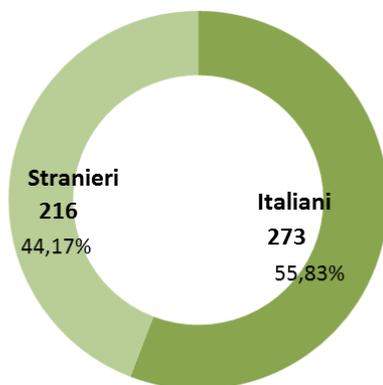
Analizzando i dati della nostra diocesi si è prodotto questo dossier che rappresenta un'analisi non esaustiva poiché prende in esame le realtà più grandi, che sistematicamente inseriscono i dati nel pro-

gramma informatico cioè Piombino e Follonica; non tiene invece conto del lavoro quanto mai prezioso e diffuso svolto dalle singole realtà parrocchiali.

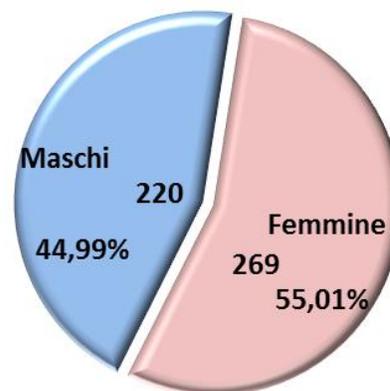
Nei centri di ascolto della Diocesi, che inseriscono i dati nel programma regionale Mirod Web, nel corso del 2015 sono transitate 489 persone di cui 245 a Piombino, 240 a Follonica e 4 a Donoratico il cui centro di ascolto ha iniziato ad essere in rete nel mese di novembre come opera segno dell'anno giubilare della Misericordia. Di queste 489 persone, 119 sono venute ai nostri centri per la prima volta nel 2015. Di seguito il CdA di Donoratico, vista l'esiguità dei numeri, sarà conglobato con il CdA di Piombino. Il numero delle persone incontrate è sostanzialmente uguale a quello del 2014 dove erano 492. Nelle tabelle e grafici seguenti sono riassunti alcuni dati statistici.

CdA	Tot. Anno	di cui Nuovi
CdA Piombino	150	30
UI Piombino	95	39
CdA Follonica	240	46
CdA Donoratico	4	4
<b>Totale</b>	<b>489</b>	<b>119</b>

**Tabella 1: Presenze 2015**

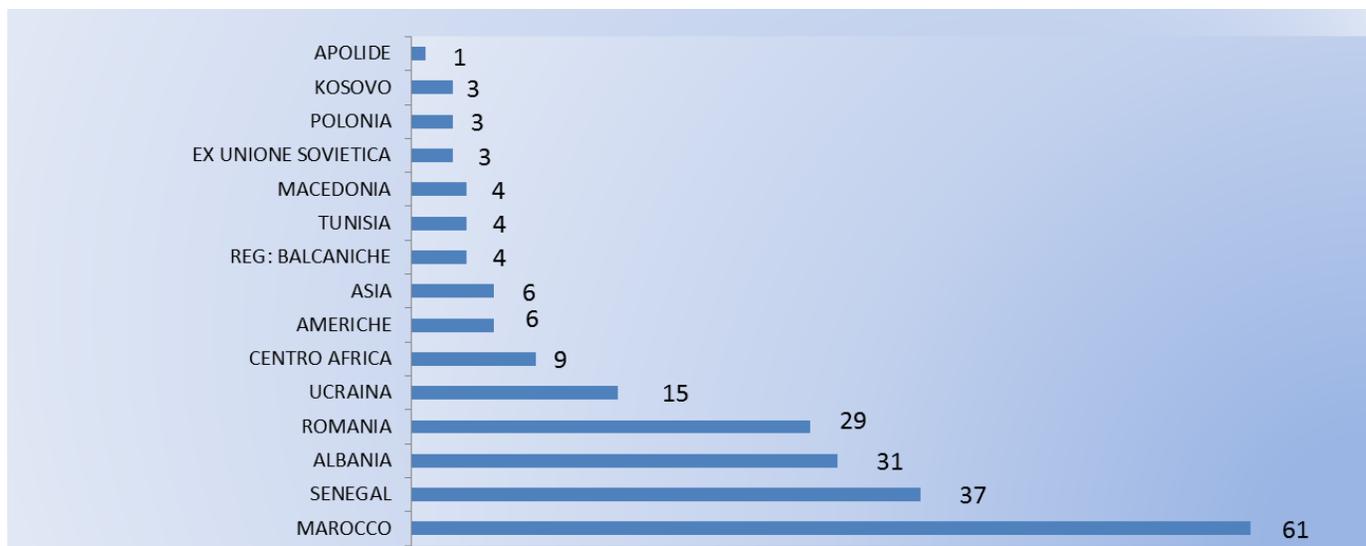


**Grafico 1: Presenze per Cittadinanza**



**Grafico 2 : Presenze per sesso**

Il numero di italiani che si sono rivolti ai CdA della Diocesi è sostanzialmente rimasto invariato rispetto al 2014 e conferma il perdurare della grave crisi occupazionale e del processo di deindustrializzazione che ha investito il nostro territorio negli ultimi anni e che non è stato accompagnato da politiche adeguate di riconversione e di accompagnamento. I cittadini stranieri che si sono rivolti ai nostri centri di ascolto in maggioranza provengono dal Marocco, Senegal, Albania e dalla Romania come si può vedere nel grafico seguente.

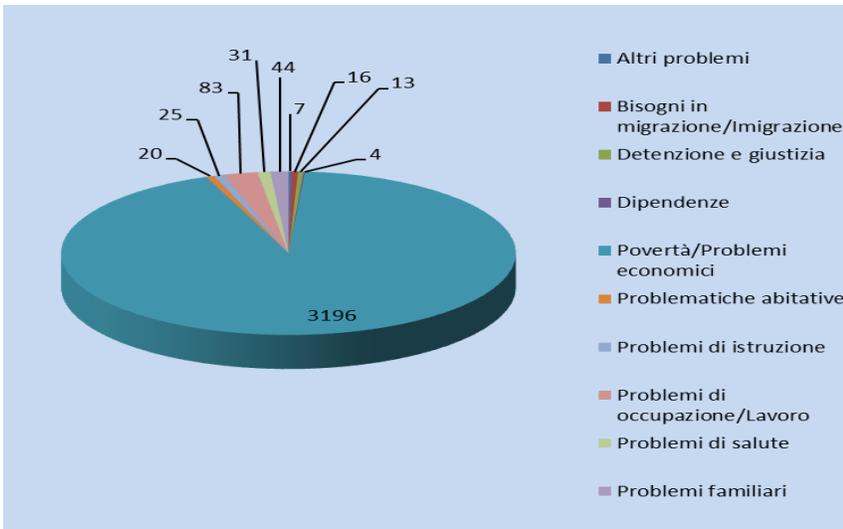


**Grafico 3: Provenienza stranieri**

Nella tabella seguente sono riassunti i contatti e gli interventi effettuati nel corso del 2015. Vogliamo ricordare che nel 2014 il numero totale dei contatti era stato di 2318 con una media di 4,71 visite pro capite.

	Persone Incontrate	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
Diocesi	489	2493	5,10	3439	7,03
CdA Pio+Don	154	1027	6,67	1362	8,84
UI Piombino	95	193	2,03	241	2,54
CdA Follonica	240	1273	5,30	1836	7,65

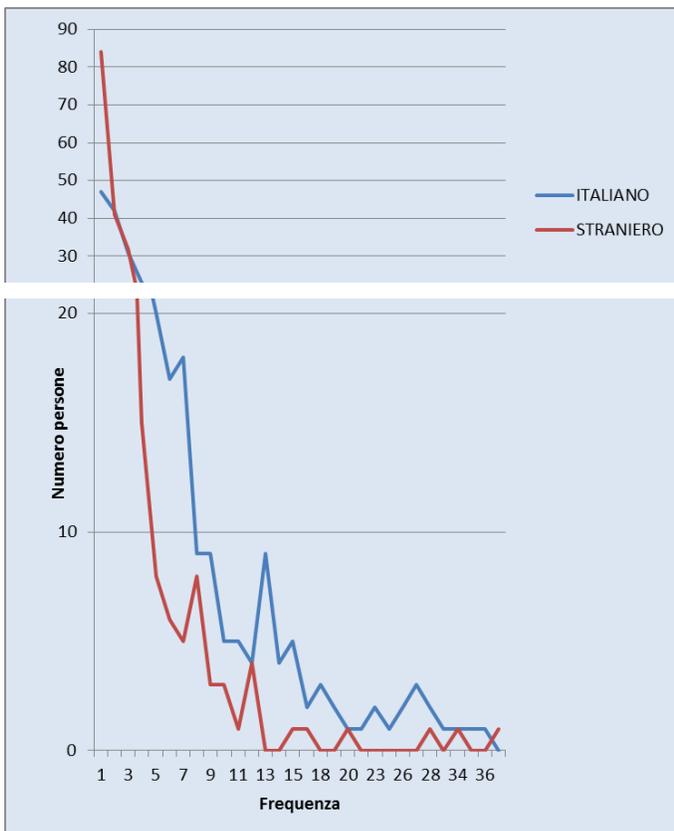
**Tabella 2: Contatti / Interventi**



La stragrande maggioranza degli interventi effettuati (3196) va sotto la voce di “Povertà e problemi economici”, come conseguenza di perdita di lavoro, disoccupazione o cassa integrazione, innescate dalla crisi occupazionale del nostro territorio, tanto che molte famiglie non riescono a far fronte alle normali esigenze di vita.

**Grafico 4: Problematiche riscontrate**

Le richieste che pervengono al CdA sono prevalentemente di natura economica riguardante viveri, farmaci, biglietti viaggio, pagamento di bollette o bombole gas per riscaldamento, vestiario cioè quello che sanno che può essere loro fornito. Non si aspettano di trovare casa o un lavoro ma dai colloqui effettuati emergono le cause più profonde delle situazioni di disagio e povertà.



Il grafico 5 dà una misura della frequenza di visite nei nostri CdA. La maggioranza delle persone ha una bassa frequenza. In genere però le persone italiane evidenziano un maggior numero di visite pro capite e una maggiore frequenza rispetto ai cittadini stranieri.

Il rapporto con il CdA è spesso finalizzato a risolvere un problema immediato come la ricerca di un lavoro o la facilitazione di pratiche burocratiche. Se tale necessità è soddisfatta, oppure se è subito chiaro che il CdA non è in grado di dare una risposta viene meno la necessità di tornare presso la struttura Caritas.

**Grafico 5: Frequenza visite CdA**

Abbiamo provato a valutare economicamente gli interventi effettuati sapendo comunque che questi dati sono in difetto poiché alcuni interventi non sono quantificati nel sistema informatico; inoltre i dati provenienti dalla Mensa Interparrocchiale di Follonica non sono inseriti in Mirod web.

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e serv.	Sussidi	Altri Contrib.	TOTALE
91739,36	4801,89	11166,39	26944,14	1840	136491,78

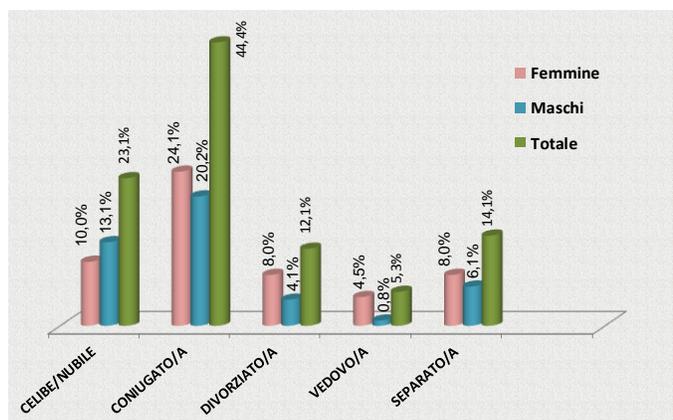
**Tabella 3: Quantificazione contributi**

Di seguito sono mostrate le classi di contributi.

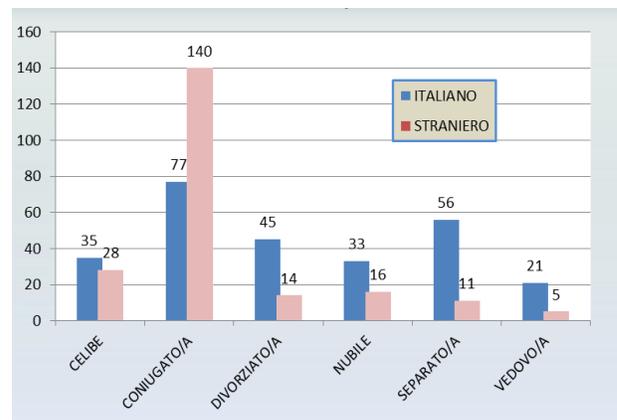
<b>Alimenti</b>	Alimenti e prodotti per neonati Pacchi alimentari Buoni spesa	<b>Sussidi Economici</b>	Doposcuola/sostegno scolastico Materiale scolastico Microcredito/Prestito Per alloggio Per pagamento bollette/tasse Per permesso di soggiorno Per spese scolastiche	
<b>Sanità</b>	Apparecchiature e/o materiale sanitario Farmaci Visite mediche Per spese sanitarie		<b>Altri Contributi</b>	Contributo con altre associazioni/ass.sociale
<b>Beni e Servizi</b>	Biglietti per viaggi Buoni carburante Buono per bombola gas Mezzo di trasporto			

I grafici successivi danno un quadro dello stato civile delle persone incontrate. Si può rilevare come la rottura del vincolo matrimoniale interessi maggiormente gli italiani.

La vulnerabilità relazionale dovuta dall'assenza del coniuge è certamente una delle ragioni di disagio che porta la persona a cercare aiuto ai CdA senza contare che la rottura del legame coniugale porta il disagio a diventare anche economico.

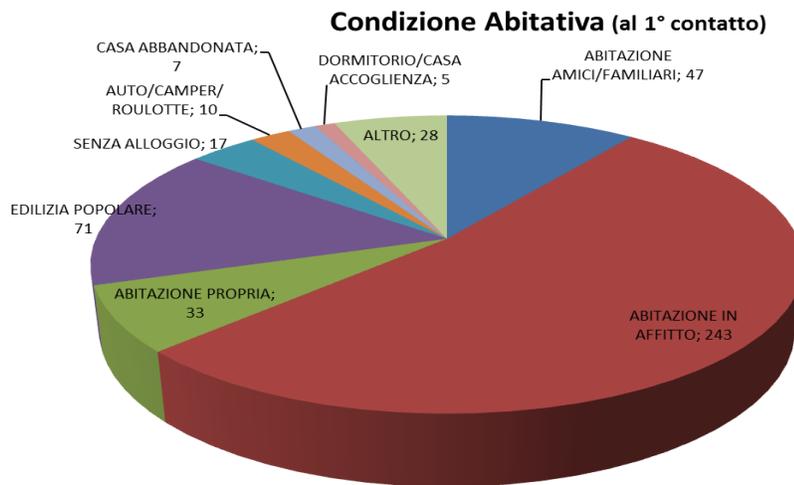


**Grafico 6: Stato civile per sesso**



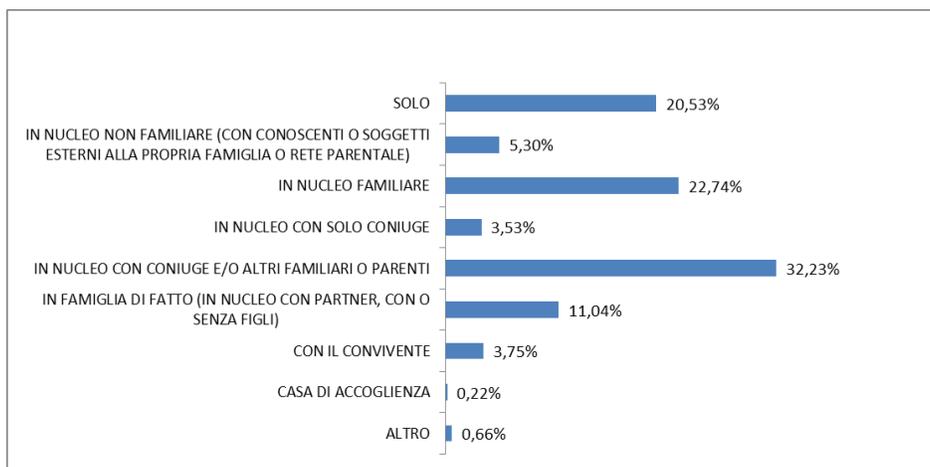
**Grafico 7: Stato civile per nazionalità**

Oltre la metà delle persone incontrate e registrate al CdA dichiara di vivere in affitto, infatti l'aiuto economico per riuscire a pagarlo risulta essere uno degli aspetti più ricorrenti nelle richieste di sostegno da parte delle persone bisognose. È un dato che conferma quanto sia difficile oggi possedere una casa di proprietà, ma anche quanto sia precaria la condizione abitativa dell'affitto. La riduzione delle entrate economiche per le famiglie, avvenuta per molte in maniera repentina e brusca, ha comportato necessariamente anche una riduzione delle spese e dei consumi; ovviamente, quelle concernenti i costi accessori per l'alloggio sono tra le prime ad essere rinviate o definitivamente trascurate.



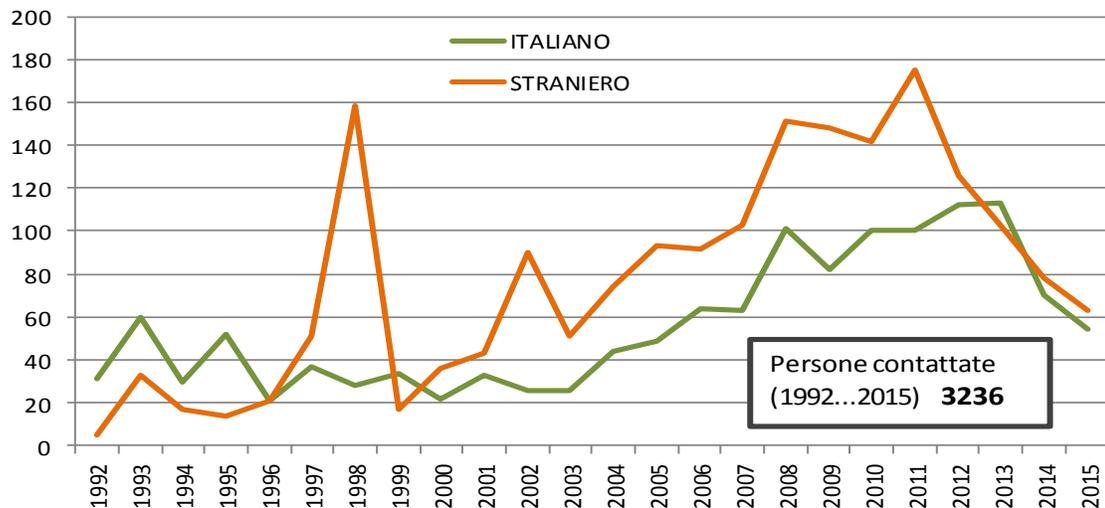
**Grafico 8: Condizione abitativa**

Nel grafico successivo viene evidenziato che il maggior numero delle persone vive nel proprio nucleo familiare mentre ca. il 20% delle persone dichiara di vivere da sola.

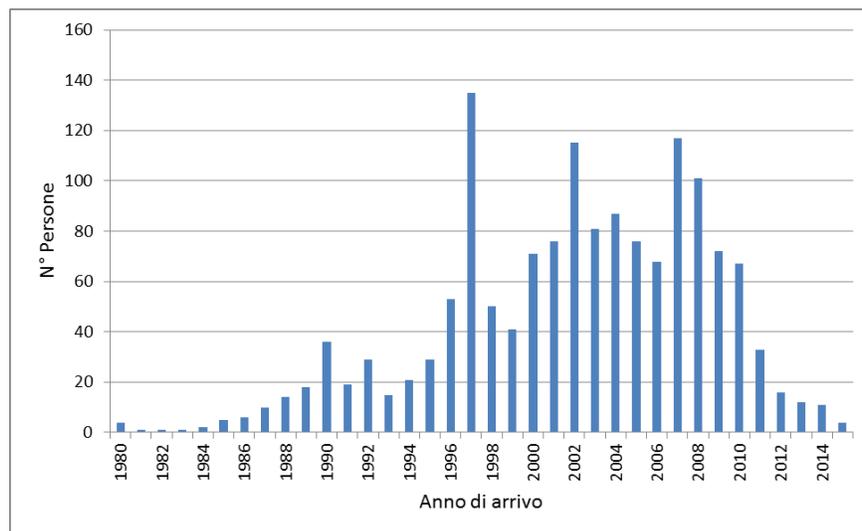


**Grafico 9: Convivenza**

Nei successivi due grafici si è voluto analizzare le persone incontrate e registrate nei CdA nei vari anni. Si nota subito, sia come primo contatto sia come anno di arrivo in Italia, una forte crescita degli stranieri negli anni 1997...1999 dovuta alla seconda ondata migratoria albanese (la prima è avvenuta nel 1991). In seguito si è avuto un graduale aumento delle persone sia italiane sia straniere che sono state incontrate, frutto delle varie crisi economico-finanziarie avute in questi anni per sfociare nella crisi finanziaria del 2007- 2010. Si è registrato inoltre un calo delle persone censite: per gli stranieri crediamo che derivi dal fatto che le persone in arrivo chiedono asilo politico e, quindi il percorso di vita, il lavoro, la ricerca di alloggio hanno un'importanza diversa. Questo naturalmente nella nostra diocesi che, non essendo di frontiera, non risente del flusso migratorio che dall'Italia si spinge alle nazioni limitrofe.

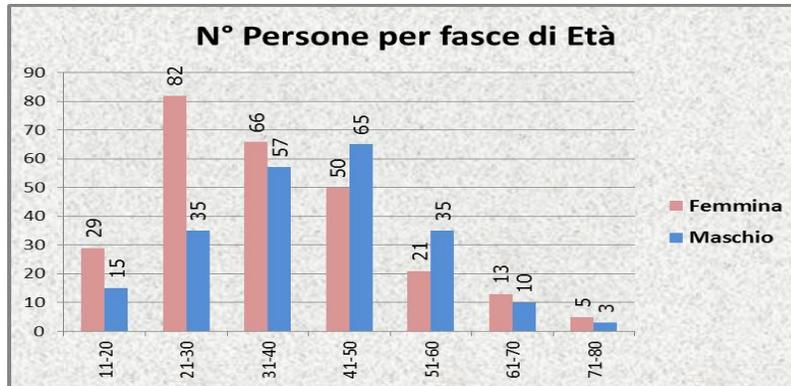


**Grafico 10: Numero persone per Anno di primo Contatto**



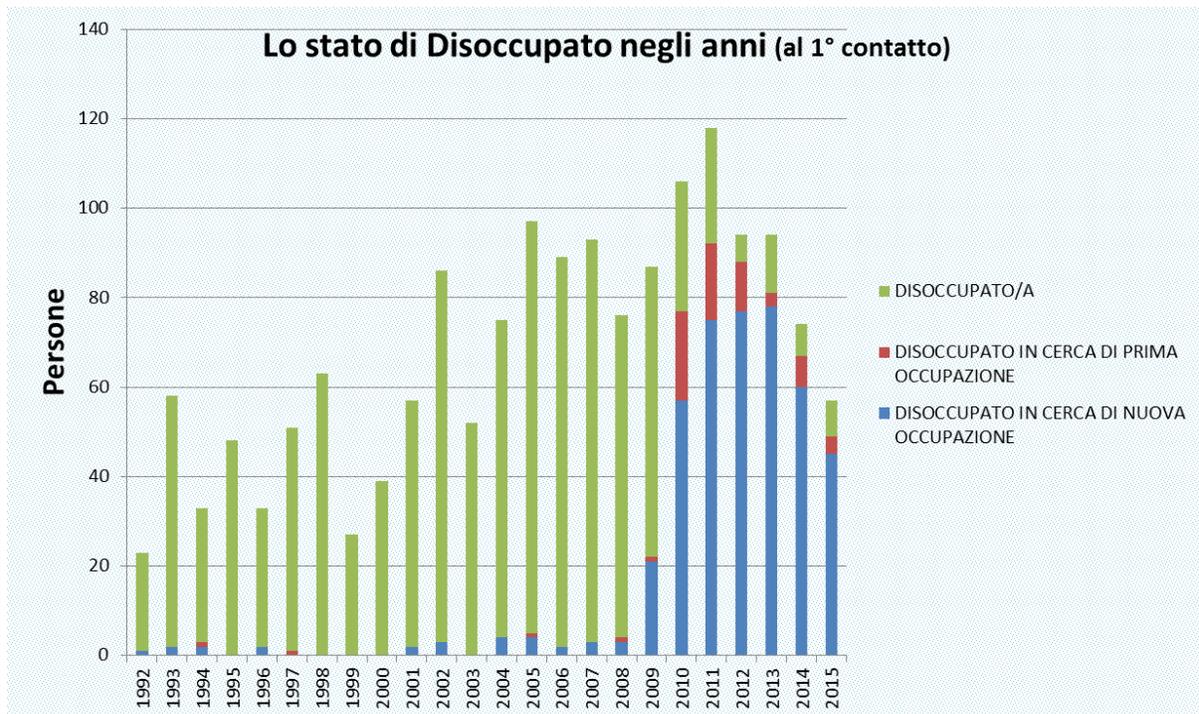
**Grafico 11: Anno di arrivo in Italia**

La maggioranza delle persone registrate nei CdA ha un'età dai 20 ai 50 anni, ossia appartiene alle fasce di età centrali della vita, quelle in cui si dovrebbe essere nel pieno sviluppo delle proprie possibilità professionali e in una fase di crescita e consolidamento della vita familiare e sociale



**Grafico 12: Fasce di Età**

Interessante è notare come sia cambiato lo stato di disoccupato nel corso degli anni in base al numero delle persone incontrate la prima volta. Si evidenzia il forte aumento delle persone che cercano una nuova occupazione, registratosi negli ultimi anni, come conseguenza della profonda crisi economica che ha creato un forte disagio lavorativo.



**Grafico 13: Stato di disoccupazione**

Leggendo i dati raccolti abbiamo cercato di raggrupparli in modo da creare un identikit della persona che instaura un rapporto con il CdA.

Il profilo che si delinea è di una donna, italiana sulla trentina che vive in affitto con coniuge e parenti. E' disoccupata ed ha una licenza di scuola media inferiore. Al CdA chiede principalmente viveri e sussidi economici.

### Identikit utente Centri di Ascolto diocesani

**Nazionalità:** Italiano (55,83%)

**Sesso:** Femminile (55,01%)

**Stato Civile:** Coniugata (52,04%)

**Età:** tra 21 e 30 (30,48%)

Vive con coniuge o altri familiari / parenti (32,23%.)

In affitto (51.2%)

Ha una licenza di scuola media inferiore (43,73%.)

Disoccupato/attesa nuova occupazione (53,98%)

Chiede viveri (50,56%)

Chiede sussidi economici (47,2%)



## **Capitolo 3**

### **La realtà di Follonica: Il Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative**

*“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.  
Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l’avarizia”  
(Don Lorenzo Milani)*

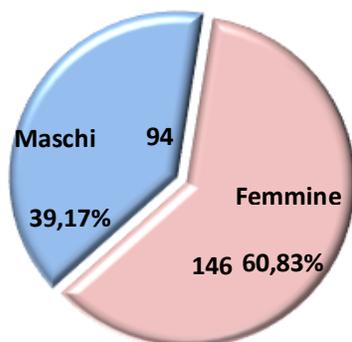
#### **3.1 Premessa**

Il Centro di Ascolto di Follonica, situato in via Serri 33, è gestito dalla Caritas cittadina e fa parte del Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica, costituitosi a Follonica nel 2005 e nato dalla collaborazione delle Parrocchie, Caritas parrocchiali, S. Vincenzo de Paoli, UNITALSI e Mensa cittadina. E' il primo luogo cui si rivolgono le persone in difficoltà: qui trovano volontari che innanzi tutto ascoltano la persona che hanno davanti, la sua storia, le sue necessità ed insieme agli interessati cercano soluzioni formulando proposte di interventi e li indirizzano verso i vari servizi offerti dal Coordinamento (pacchi alimentari e mensa, vestiario prodotti per l'infanzia, medicinali, contributi in denaro per le varie necessità, ...) ed anche verso i servizi sociali dell'ASL e del Comune. Il nostro CdA aderisce al nuovo progetto MIROD Web, che consente la messa in rete dei dati che riguardano i colloqui e gli interventi offerti nei vari CdA diocesani della Toscana; l'elaborazione di questi dati ci consente di fare un'analisi e una descrizione quantitativa delle persone che si rivolgono a noi. Questa lettura dei dati permette agli operatori di avere un'idea più consapevole e oggettiva del flusso di persone che transita dalla struttura e dell'attività svolta, in modo da orientare meglio gli interventi, ma può essere utile anche a quanti, a vario titolo, sono interessati a conoscere meglio la realtà del territorio.

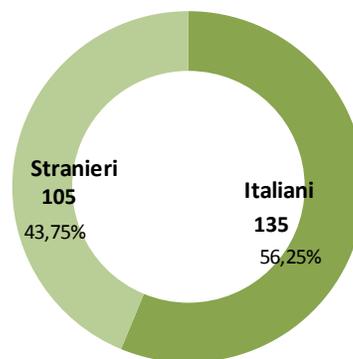
#### **3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)**

In questa breve indagine abbiamo preso in esame tutte le persone che nell'anno 2015 sono transitate almeno una volta dal CdA e che sono state 240, di cui 146 femmine e 94 maschi, 135 italiani/e e 105 stranieri/e. Quelli che sono venuti per la prima volta al centro nel 2015 sono stati 46, di cui 22 maschi e 24 femmine, 24 italiani/e e 22 stranieri/e. Se guardiamo il numero d'interventi complessivi effettuati, sono stati 1836 con una media di 7,65 interventi a testa. I numeri ci confermano il trend già registrato negli anni scorsi: si rivolgono a noi più femmine che maschi più italiani che stranieri.

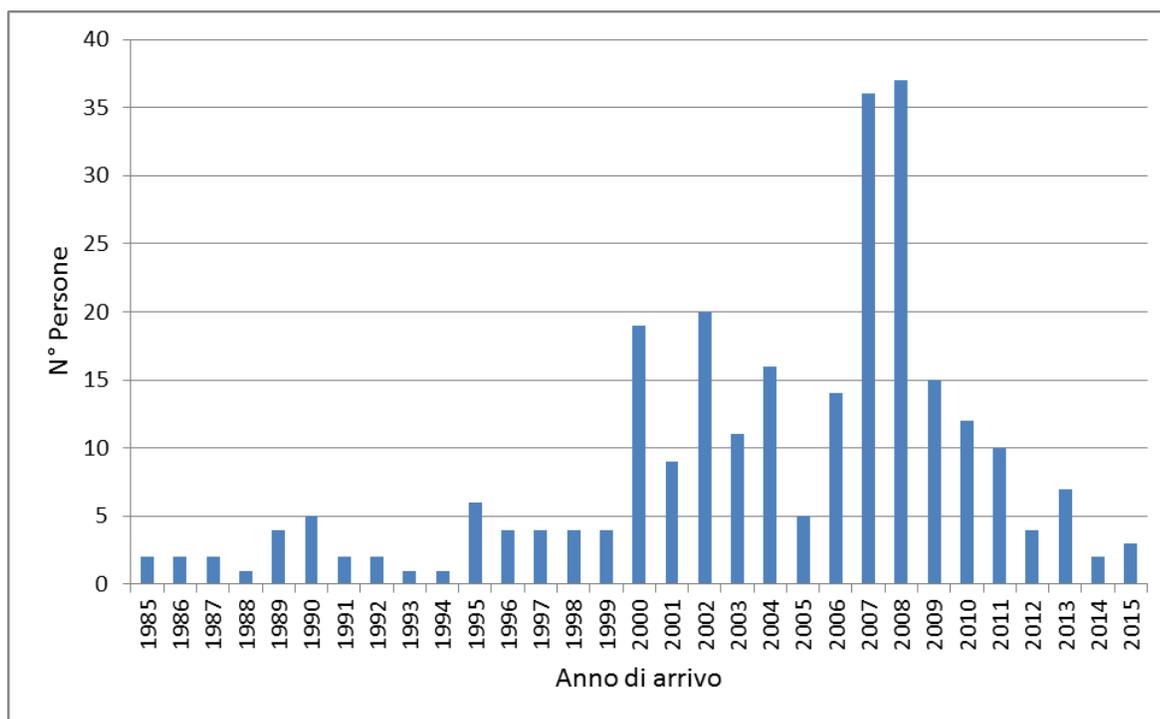
Quest'ultimo dato è certamente da attribuire alla grave crisi economica che stiamo attraversando che ha fatto sì che sia diminuito notevolmente il numero di stranieri che arriva annualmente in Italia in cerca di lavoro: dopo l'impennata del 2007 e 2008 si è assistito a una progressiva diminuzione di richieste di aiuto che probabilmente va di pari passo con la diminuzione degli ingressi.



**Grafico 14 Presenze per sesso**



**Grafico 15 Presenze per cittadinanza**



**Grafico 16: Persone straniere che si sono rivolte al CdA di Follonica nel 2015 per anno di arrivo in Italia**

Un elemento che caratterizza il nostro CdA è che dopo un trend in continua ascesa, da due anni si registra invece una significativa riduzione delle persone che si rivolgono a noi; e questo dato vale sia per il numero totale delle persone che per il numero di quelli che si sono rivolti a noi per la prima volta come si evidenzia nella seguente tabella.

Anno di riferimento	N . totale di persone incontrate	N di persone che sono venute al centro per la prima volta
2013	336	86
2014	265	58
2015	240	46

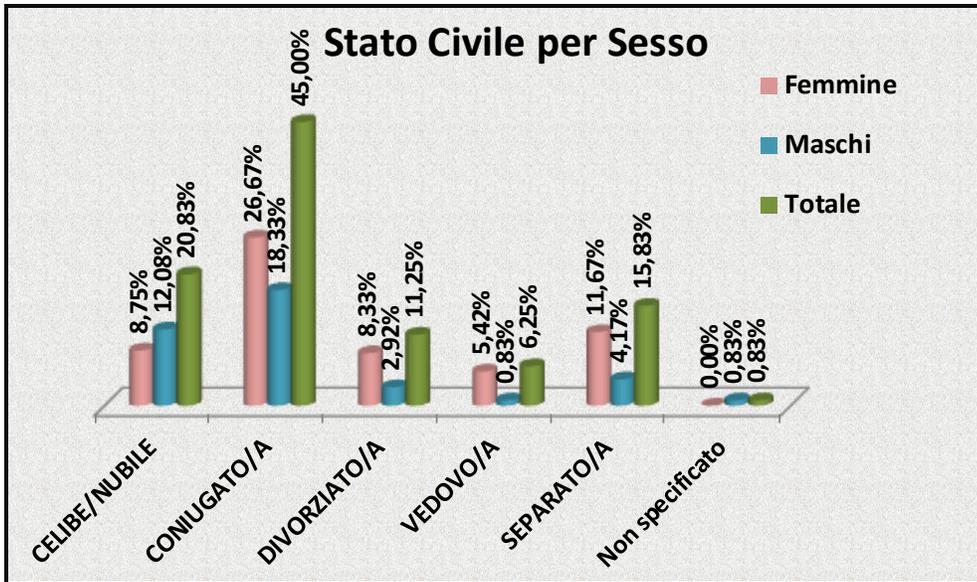
**Tab. 4: Persone Incontrate**

Non è facile dare una spiegazione di questo fenomeno che difficilmente può essere attribuito a un superamento della crisi economica nel nostro paese, anche se la ripresa nel settore turistico a Follonica può aver aiutato. Un primo motivo potrebbe essere dato proprio da quella minore presenza di stranieri che abbiamo già fatto notare: ci sono meno ingressi e ci sono molte persone che, in mancanza di prospettive di lavoro, sono tornate al proprio paese.

Un altro fattore potrebbe essere che si è creata una più efficace collaborazione con i servizi sociali del Comune e dell'ASL cui le persone che ne hanno i requisiti sono accompagnate in modo da poter usufruire dei sostegni istituzionali cui hanno diritto.

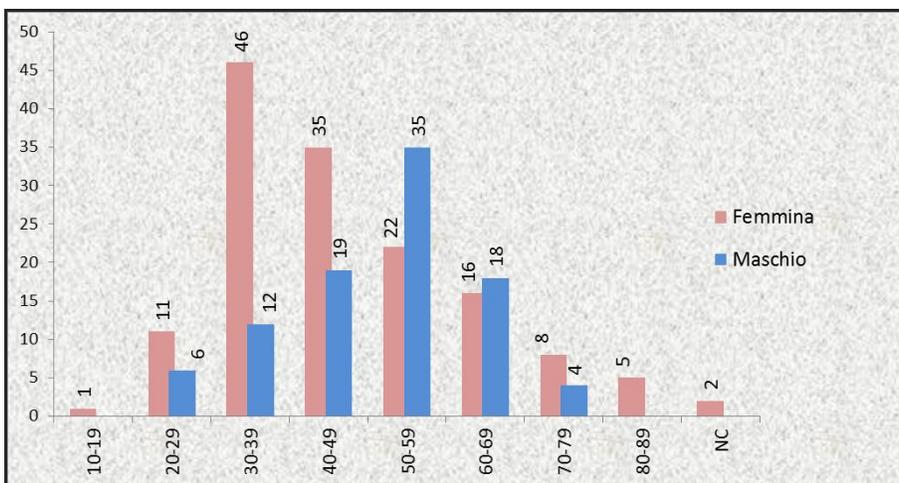
Un ultimo aspetto potrebbe essere il modo di lavorare che il centro si sta dando in questi anni: proprio le riflessioni suggerite dalla lettura di questi report che cerchiamo di elaborare ogni anno, ci hanno persuaso della necessità di modificare il nostro metodo di lavoro.

Il nostro sforzo, che è portato avanti in modo graduale, è quello di passare da un semplice assistenzialismo basato sulla distribuzione di viveri e di altri generi di prima necessità a pioggia, a progetti educativi e di accompagnamento che tengano conto delle reali necessità e permettano, ove è possibile, alle persone di andare avanti con le proprie forze. Infatti, a fronte di una diminuzione delle persone seguite si riscontra un maggior numero di contatti (5,30 di media) e d'interventi (7,65 di media) per ogni persona assistita. Per quanto riguarda la composizione familiare, seguiamo per la maggior parte nuclei familiari con figli a carico, minori, disabili o con problemi di salute, o maggiorenni senza lavoro ma anche un discreto numero di persone sole che non riescono a fare fronte alle proprie necessità di vita quotidiana, specie nella fascia d'età tra 60 e 70 anni, quando si è troppo vecchi e/o malati per ritrovare un lavoro e che non sono maturate le condizioni per la pensione.



**Grafico 18: Stato civile**

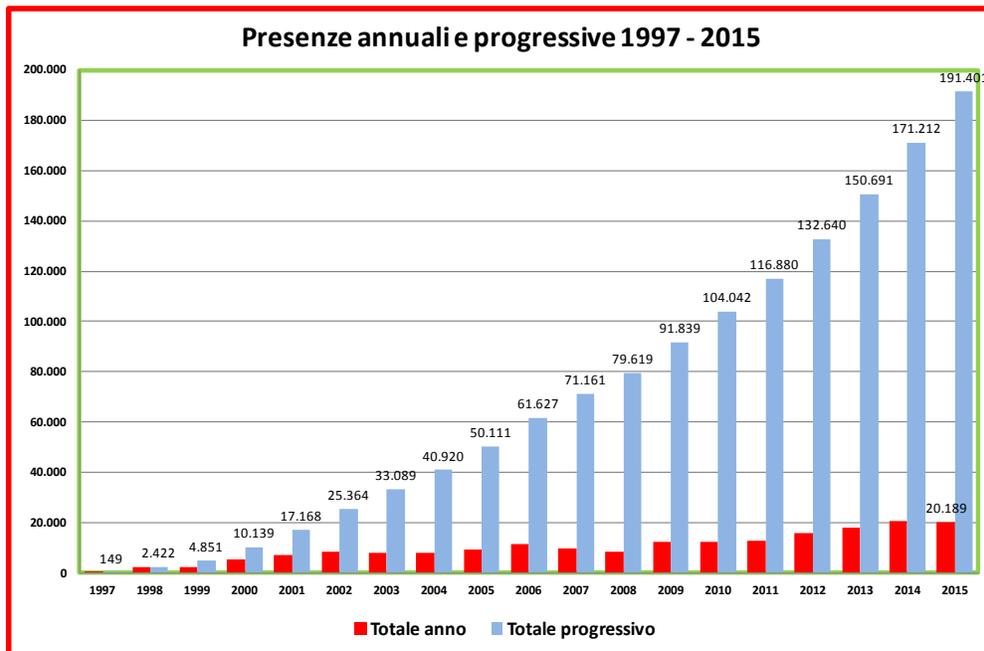
Un'ultima riflessione riguarda la suddivisione per fasce di età; dal grafico seguente si evidenzia come il maggior numero di persone si concentra nella fascia di età tra i 30 e i 60 anni; cioè negli anni dell'attività lavorativa. Purtroppo il lavoro manca e questa mancanza di lavoro si rivela come la prima causa di povertà specie se si verifica negli anni in cui si hanno figli da crescere e famiglie da mantenere ed è questa mancanza che quasi sempre innesca tutti quei problemi economici che spingono le persone a rivolgersi al CdA.



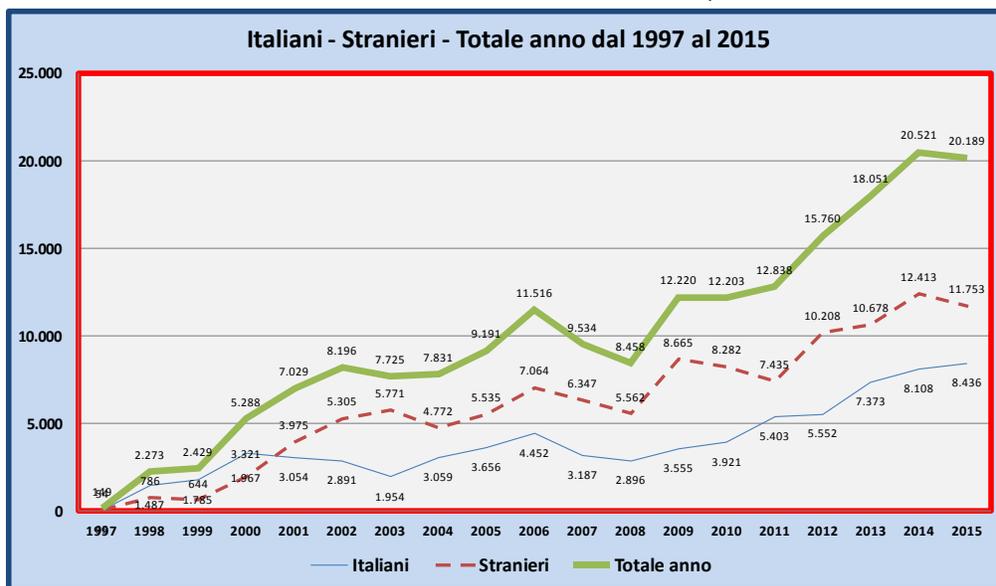
**Grafico 19: Fasce d'età**

### 3.3 La mensa dei bisognosi

A completamento dei dati del Centro di Ascolto, riportiamo di seguito alcuni grafici che evidenziano l'andamento delle presenze presso la locale Mensa Interparrocchiale dei bisognosi sia in termini di presenze assolute e medie, sia in termini di cittadinanza. Ormai dal 2011 le presenze giornaliere alla mensa tendono a salire, come evidenzia il grafico seguente, anche se nel 2015 il numero si è stabilizzato rispetto all'anno precedente. La lettura di questi dati ci fa pensare che la grave crisi economica spinge ancora all'utilizzo di questo servizio un numero sempre maggiore di persone con più continuità rispetto al recente passato.



**Grafico 20: Presenze mensa cittadina di via Piave,9**



**Grafico 21: Cittadini Italiani e Stranieri**

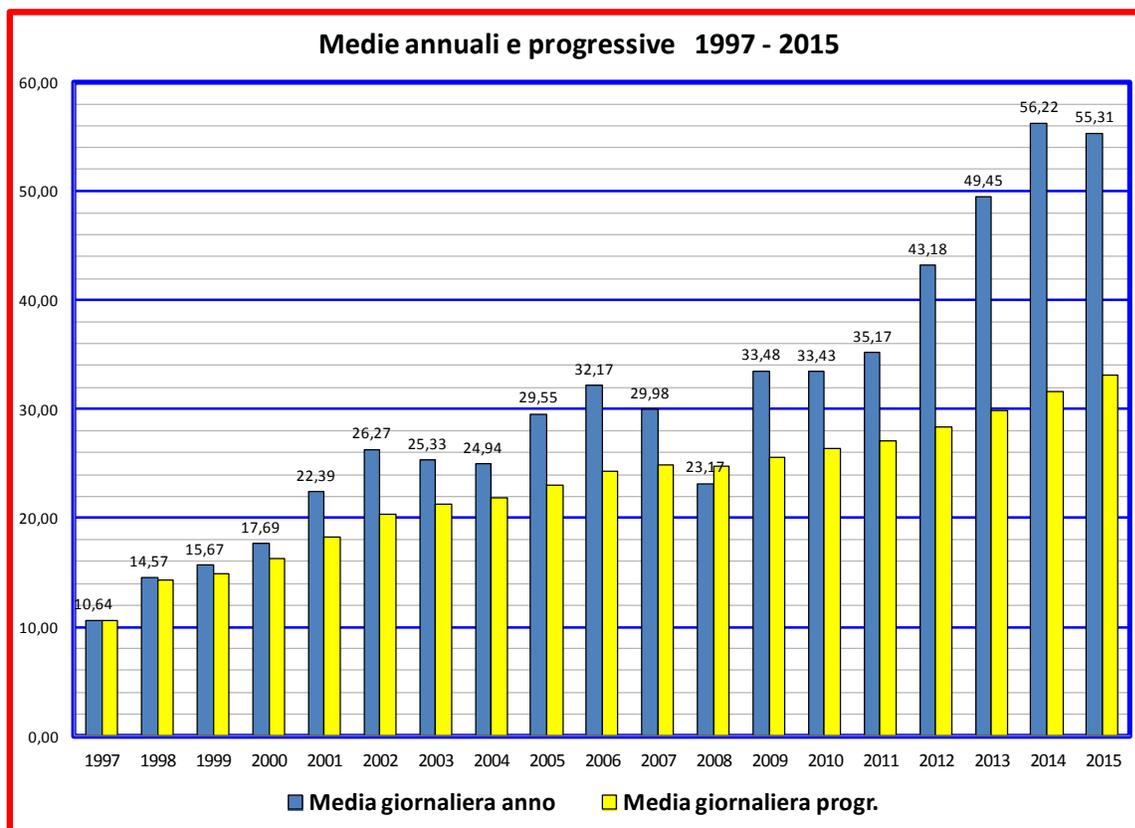


Grafico 22 : Medie annuali e progressive

Presenze mensili e annuali										
Mese	Anno	Italiani	Marocco	Ucraina Polonia	Romania	Albania	Senegal	Eritrea	Altre nazioni	Totale mese
Gennaio	2015	649	289	221	43	4	321	0	272	1.799
Febbraio	2015	632	234	303	46	11	288	0	262	1.776
Marzo	2015	763	251	392	60	2	300	0	328	2.096
Aprile	2015	736	254	238	27	0	348	0	268	1.871
Maggio	2015	727	306	257	54	0	295	0	249	1.888
Giugno	2015	702	189	247	40	0	162	4	194	1.538
Luglio	2015	735	150	173	44	1	70	0	184	1.357
Agosto	2015	805	196	208	42	0	100	0	287	1.638
Settembre	2015	635	163	208	19	16	157	0	299	1.497
Ottobre	2015	694	156	329	30	0	193	11	214	1.627
Novembre	2015	675	142	238	55	0	195	0	250	1.555
Dicembre	2015	683	173	246	55	0	200	0	190	1.547
<b>Totali</b>	<b>2015</b>	<b>8.436</b>	<b>2.503</b>	<b>3.060</b>	<b>515</b>	<b>34</b>	<b>2.629</b>	<b>15</b>	<b>2.997</b>	<b>20.189</b>
% Nazioni >>>		41,79%	12,40%	15,16%	2,55%	0,17%	13,02%	0,07%	14,84%	100,00%

Tab.5: Presenze mensili e annuali per cittadinanza

## Capitolo 4

### La realtà di Piombino

#### Il Centro di Ascolto (C.d.A) e l'Ufficio Immigrati (U.I.)

*“Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto  
far parti uguali fra disuguali”  
(Don Lorenzo Milani)*

#### 4.1 Premessa

Piombino rimane ad oggi la realtà più grande per quanto riguarda la densità della popolazione e dei fenomeni di disagio ad essa connessi. Continuano a operare in sinergia le due realtà del Centro d'Ascolto e dell'Ufficio Immigrati, in opera di condivisione con altre realtà di carità parrocchiali e non della città (vedi San Vincenzo de Paoli che gestisce tra l'altro una mensa).

Anche per il 2015 il gruppo operativo del **Centro d'Ascolto** ha visto la partecipazione di un gruppo di volontari ormai consolidato da anni, con impegno settimanale di verifica e programmazione delle attività. Molte delle maestranze continuano i contratti di solidarietà con cassa integrazione e mobilità. Questo comporta una diminuzione negli stipendi e di conseguenza l'impossibilità per alcune famiglie di ottemperare agli impegni presi con le banche.

Tutto questo ha provocato un nuovo abbassamento della soglia di povertà, aumentato la sfiducia nel futuro e un grave disagio per le persone che si sono trovate a non poter soddisfare nemmeno i bisogni primari come la casa, gli alimenti, le utenze, lo studio dei figli, l'acquisto di medicinali ecc. Pertanto si sono fatte più numerose le richieste d'interventi da persone qualificate come “nuovi poveri” che, anche se con molti sacrifici, avevano cercato, in autonomia, di provvedere alle necessità con le proprie risorse. Alcune realtà familiari hanno visto dei ricongiungimenti per garantire una migliore e più dignitosa qualità della vita.

Continua la collaborazione con i servizi sociali attraverso le reciproche segnalazioni di emergenze in un periodo particolare di transizione dovuto alla ristrutturazione dello stesso servizio socio-sanitario regionale che ha comportato alcune revisioni sui progetti intrapresi. Dagli incontri periodici emerge la difficoltà da parte dei servizi di mantenere uno standard d'intervento, il che prevede un impegno maggiore da parte del Centro di Ascolto, che riesce a tamponare le richieste più urgenti, finalizzate spesso all'inserimento o al mantenimento del posto lavorativo o al proseguimento del percorso scolastico per quei giovani presi in carico nel corso dell'anno. Si è proseguito inoltre con la distribuzione nei periodi di consegna dei prodotti FEAD (ex AGEA) rilevandone una maggiore richiesta.

Per quanto riguarda l'**Ufficio Immigrati**, è costituito da una Equipe tutta al “femminile”, con Lorella, responsabile dell'ufficio, Carlotta, che ricopre anche il ruolo di segretaria Caritas, Alessandra, volon-

taria operativa soprattutto sotto l'aspetto dei pagamenti e delle relazioni con i vari luoghi per noi essenziali per la collaborazione (farmacia, agenzia viaggi, posta ecc ...). In quest'anno abbiamo potuto beneficiare anche della presenza di Martina e Veronica, le ragazze del servizio civile che collaborano nella preparazione delle schede Osservatorio e sono di fondamentale importanza, con Alessandra, per la distribuzione che facciamo dei prodotti FEAD.

Insieme operiamo nell'ascolto, accoglienza, interventi, pagamenti, distribuzione, gestendo con elasticità i nostri ruoli e collaborando empaticamente.

Le problematiche riscontrate sono state in linea di massima le stesse dell'anno precedente, ma in primis assolutamente c'è stata l'emergenza casa con sfratti sempre più numerosi, poi il lavoro, le tematiche legate ai molteplici problemi di salute e vari bisogni di immigrazione (scadenze documenti e conseguenti rinnovi). Abbiamo dovuto gestire il budget dando priorità alle esigenze di carattere pratico come bollette in scadenza, sanità, regolamentazione permessi.

Per quanto riguarda la presenza dei richiedenti asilo nel nostro territorio non abbiamo avuto richieste di particolari interventi in quanto come Caritas non siamo impegnati nell'accoglienza e nella gestione di strutture autorizzate.

Si sono mantenuti i contatti, in particolar modo con la Croce Rossa, in conformità a delle collaborazioni nate in precedenti esperienze sulla richiesta di beni di prima necessità (coperte, indumenti, materassi ...).

Abbiamo collaborato con varie parrocchie attraverso contributi in comune per progetti specifici e con una in particolare, quella di Montenero, dove indirizziamo le persone alla ricerca di prodotti o vestiario per l'infanzia (dalle carrozzine ai vestitini ecc ...).

Ci sono state anche collaborazioni con i servizi sociali, con l'Associazione San Vincenzo de' Paoli Conferenza di Piombino e Associazione Guanella per le famiglie con minori fino a tre anni.

Un grande aiuto che riusciamo a dare con una certa continuità è quello della distribuzione alimentare, grazie al Fead che continua a mandare alimenti (generi alimentari di base: latte, pasta, farina ....).

Non riusciamo certamente a coprire il fabbisogno totale di una famiglia ma alleggeriamo così in piccola parte quella che è una spesa di un nucleo familiare modesto e quando ci troviamo di fronte, come spesso accade, all'impossibilità di un aiuto economico non mandiamo via le persone senza interventi ma con almeno un buono acquisto, gesto comunque di presenza e vicinanza.

Problema principale è che dobbiamo far capire sempre alle persone che non siamo un ente erogatore ma che c'è un percorso, un cammino da fare insieme durante il quale si beneficia anche di quello che arriva come aiuti alimentari ma che non può e non deve essere unico legame con il CdA. Crediamo che una delle caratteristiche essenziali del Centro di Ascolto sia quella dell'accompagnamento e ciò significa che andrebbero potenziati i progetti in tal senso.

Per questo cerchiamo di continuare a collaborare con i Servizi Sociali, Comune e Associazioni di Volontariato, ma la sfida più grande resta sempre quella al nostro interno come Chiesa.

Dobbiamo cercare di stimolare maggiormente le nostre comunità parrocchiali non solo a sostenere economicamente, ma a prendere parte ai problemi nell'ottica della vicinanza alle persone.

#### 4.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) e Ufficio Immigrati (UI)

Nell'anno 2015 non sono state soddisfatte le speranze lavorative di chi auspicava la ripresa della grande industria. Inoltre sembra che anche le strutture turistiche abbiano contratto le offerte di lavoro stagionale che potevano fornire un introito, anche se periodico, alle famiglie in difficoltà.

Continua la collaborazione con i servizi sociali, le reciproche segnalazioni di emergenze e gli incontri periodici. Nei due centri di ascolto cittadini sono transitate 249 persone così suddivise: 154 presso il CdA (comprensivo dei dati di Donoratico) e 95 presso l'U.I. Nei grafici sono riportati i dati concernenti la loro distribuzione per cittadinanza e per sesso (Grafici 14 e 15). Il numero totale, come si può vedere nella tabella sottostante, è aumentato rispetto al 2014 specialmente nell'Ufficio Immigrati (+23,38%). Questo incremento ha prodotto una diminuzione percentuale complessiva della presenza d'italiani che si è attestata al 55,42% rispetto al 59,1 del 2014.

CdA	Totale Anno 2015	Nuovi 2015	Totale Anno 2014	Incremento %
CdA Piombino	154	34	150	2,67%
UI Piombino	95	39	77	23,38%
<b>Totale</b>	<b>249</b>	<b>73</b>	<b>227</b>	<b>9,69%</b>

Tabella 6: Presenze

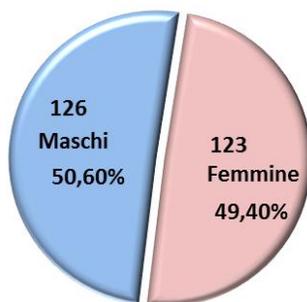


Grafico 23 Piombino: Presenze per sesso

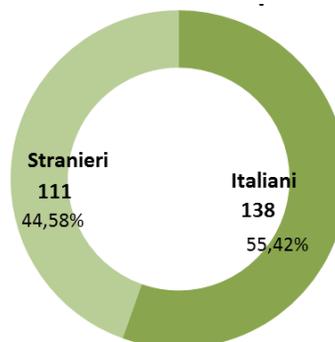


Grafico 24 Piombino: presenze per cittadinanza



Grafico 25: Stato civile

	Visite			Interv. ECONOMICI			Interventi Viveri e Vestiario			Sanità e Accompagnamento		
	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media
UI	193	95	2,03	151	96	1,57	58	17	3,41	31	21	1,47
CdA	1027	154	6,67	511	83	6,15	654	94	6,95	120	31	3,87
Tot. PIOMBINO	1220	249	4,89	662	176	4,77	712	111	6,41	151	52	2,90

Tabella 7: Visite e Interventi

## Capitolo 5

### Le realtà delle Parrocchie del Vicariato Elbano

*“Quando avrai perso la testa, come l’ho persa io,  
dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio.”*

*(Don Lorenzo Milani)*

#### 5.1 Premessa

Da vari anni la Caritas si è impegnata in un percorso di formazione per operatori pastorali della carità cercando di coinvolgere le varie comunità parrocchiali di questo Vicariato. Gli incontri hanno stimolato la riflessione sul modo di concepire la vita della comunità dall’essere Chiesa che incontra, ascolta, accoglie e accompagna le varie situazioni di disagio. Un mondo da intercettare e comprendere nelle sue varie forme di povertà a partire dall’essere Chiesa piuttosto che il fare cose per essa. Educarci a sentirsi responsabili della vita dell’altro, prendersi cura significa avere la percezione del mandato assegnatoci come cristiani che ascoltano la Parola e la testimoniano nella vita quotidiana.

Sapere poi chi sono i nostri fratelli e sorelle più fragili, deboli, ci aiuta a capire meglio quale tipo di progetto possiamo attivare per aiutarli nel risollevarsi e ritrovare una propria autonomia gestionale.

Sulla base di quella che è l’esperienza della messa in rete dei bisogni e delle risorse diocesane che fa riferimento all’Osservatorio, si è fatta una proposta di lettura e condivisione delle esperienze di ascolto chiedendo una breve relazione alla quale hanno risposto due realtà del Vicariato.

#### 5.2 La Parrocchia di San Giuseppe in Portoferraio.

La crisi nel dopoguerra, per la chiusura dell’area industriale a Portoferraio e, più recentemente, l’abbandono dell’attività mineraria, ha inciso in modo drammatico sulla vita della nostra popolazione, chiudendo un periodo importante di storia per i lavoratori di questa terra, che non solo hanno perduto il posto di lavoro, ma anche tutta una tradizione culturale fatta di professionalità, di serietà, di dedizione al lavoro, valori che man mano sono andati perduti. I giovani invece sono stati costretti a emigrare. Oggi, l’economia dell’Isola d’Elba ha il suo asse portante nel turismo e nelle attività a esso correlate, come l’edilizia e il commercio. Un cambiamento che ha avuto effetti positivi come l’aver un posto di lavoro, anche se solo stagionale, ma anche negativi come la ricerca di un guadagno facile e specialmente per i giovani, di sentirsi sempre in vacanza come gli ospiti. Altri aspetti negativi sono quelli riscontrabili in ogni economia monotipica e in quelli specifici del settore, così legati a tutta una serie di variabili non controllabili: solo un po’ di maltempo può provocare dei disagi; la recente crisi economica nazionale e mondiale, ad esempio, ha prodotto anche una crisi nel settore (calo di presenze, difficoltà nell’edilizia e nel commercio, nuove povertà, disoccupazione e arrivo d’immigrati). La Parrocchia di

San Giuseppe in Portoferraio ha una tradizione alla carità consolidata nel tempo. Infatti, dai verbali dei consigli pastorali, emerge che nel gennaio del 1988 fu fatto il censimento dei malati, dei disabili, degli anziani e dei poveri e, nel febbraio, fu costituita la Commissione Testimonianza. Caritas, per rispondere concretamente alle varie necessità. Si deve notare che, per svolgere tale attività, i volontari adulti furono affiancati dal gruppo “Confronto” dei giovani della Parrocchia. Accoglienza è stata data nel tempo a detenuti in semilibertà e a familiari in visita ai carcerati; a famiglie locali momentaneamente prive di alloggio e a singole persone in difficoltà, sia italiane sia straniere. La nostra parrocchia si è sempre distinta dal 1994, fino ai nostri giorni, per l'accoglienza ai bimbi di Chernobyl, alcuni dei quali rimanevano in Parrocchia con gli assistenti, altri trovavano ospitalità nelle famiglie.

Dal 2009 sono accolti a carico esclusivamente della Parrocchia, prima facendoli dormire presso le scuole pubbliche, ora in spazi parrocchiali a loro riservati. Nel 1990 cominciò la distribuzione del vestiario e fra il 1990 e 1994 quella dei generi alimentari e per l'igiene, sia in parrocchia sia a domicilio.

Da qualche anno e precisamente dal 2006, la Caritas parrocchiale ha iniziato un percorso più organizzato, rispondendo ai bisogni fondamentali dell'uomo secondo le opere di misericordia.

Importante, inizialmente, è stata la collaborazione con Coop che ci ha permesso di avere, ogni giorno, prodotti freschi da distribuire. In seguito si è aggiunto Conad, per cui oggi la Caritas parrocchiale è in grado di servire quotidianamente un numero più grande di persone in difficoltà.

Insieme è andata avanti la distribuzione del vestiario: la quantità d'indumenti (vicino allo spreco) che quasi ogni giorno viene lasciata in parrocchia, ci fa riflettere, visto il momento di crisi in cui tutto il mondo si trova. Dobbiamo forse rivedere il nostro stile di vita?

Da poco più di un anno, è iniziato il servizio giornaliero di mensa, dopo un periodo di prova, nel quale veniva dato un pasto solo una volta alla settimana. Gli utenti, all'inizio, erano in prevalenza cittadini stranieri, in seguito anche le persone del luogo hanno cominciato a familiarizzare, superando i primi momenti di disagio, con i volontari attenti alle loro necessità. I volontari sono sessanta. Alcuni sono non praticanti, ma vivono l'amore verso il prossimo e questa dovrebbe essere la strada per potersi avvicinare a Dio.

Importante per ora è che si sia aperto un dialogo e, “ *il modo migliore per dialogare*” come dice Papa Francesco, “ *non è quello di parlare e di discutere, ma fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti, insieme con tutti quelli che hanno buona volontà*”. Il gruppo fa da lievito per tutta la Comunità parrocchiale, che si sente impegnata e in cammino per divenire comunità di carità. Grazie a tutte queste persone giovani e meno giovani ! Grazie anche a enti pubblici e privati, ditte e persone, che con la loro generosità, ci consentono di andare avanti in questo magnifico progetto.

### Dati Statistici

Distribuzione giornaliera di cibi freschi in scadenza:	Dalle 20 alle 25 persone
Distribuzione settimanale di generi alimentari:	40 persone
Mensa giornaliera:	Dalle 25 alle 35 persone
Utenti italiani:	20%
Utenti occasionali:	10%
Utenti stranieri:	70% di cui: 60% dell'est Europa; 15% dell'Africa centrale 20% dell'Africa settentrionale 5% dell'America meridionale

### 5.3 La Caritas Parrocchiale di Rio Marina

La Caritas Parrocchiale a Rio Marina ha preso vita nel 2012; prima di allora, essendo la nostra una piccola realtà, la Parrocchia provvedeva alla distribuzione dei pacchi viveri alle famiglie bisognose di cui era a conoscenza in occasione del Natale e della Pasqua. Tale opera è andata intensificandosi, viste le sempre più numerose richieste di aiuto, ed ha visto nel 2012 l'apertura – una volta a settimana - di un Centro di Ascolto e di distribuzione di viveri e di vestiario presso la Sala Parrocchiale del Don Minzoni. A sostegno della distribuzione settimanale dei viveri è stato istituito presso il supermercato di Rio Marina il centro permanente di raccolta viveri *“C'è più gioia nel dare che nel ricevere”*, verso il quale la comunità tutta si è dimostrata generosa ma che comunque si è mostrato insufficiente per le numerose richieste che pervengono al Centro di Ascolto. Fra queste, oltre alle richieste di alimenti, sono numerose anche quelle di sostegno al reddito quali il pagamento delle utenze domestiche, degli affitti, di cure e acquisto di medicinali. Per trovare fondi da utilizzare per tali opere di carità, sono state proposte svariate iniziative come lotterie, pesche di beneficenza ed eventi estivi. Nel periodo compreso tra Gennaio e Giugno 2015, si sono rivolte al CdA in media 13 persone a settimana, per lo più madri di famiglia con mariti disoccupati o vedove, delle quali il 70 % italiane ed il restante 30 % straniere, provenienti dal Nord Africa e dall'Est Europeo. Gli uomini accolti e accompagnati sono stati tutti stranieri, disoccupati.

Nel periodo Giugno – Settembre, il Centro di Ascolto ha subito una notevole diminuzione di richieste di aiuto grazie all'incremento del lavoro stagionale legato al turismo. Vi si sono rivolti un uomo straniero gravemente ammalato ed in media 3 – 5 donne a settimana, principalmente italiane, madri di famiglie numerose o vedove; nel restante periodo Ottobre - Dicembre, le richieste di aiuto sono andate aumentando, passando dalle 6 di Ottobre alle 12 di Dicembre. Infine nell'Agosto 2015, la Caritas Parrocchiale ha collaborato concretamente con l'Istituto Sacro Cuore retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice all'organizzazione dell'evento estivo "OratoriAMO", che ha visto nelle vie e piazze del paese giochi, musica e spettacoli al fine di incontrare, conoscere e ascoltare i giovani - così pesantemente colpiti da una nuova forma di disagio sociale - e proporre loro un modo alternativo e "SANO" di stare insieme e divertirsi.

## **Capitolo 6**

### **La realtà di carità della Parrocchia di San Bernardo Abate di Donoratico**

*“L’elemosina è orribile quando chi la fa crede  
d’essersi messo a posto davanti a Dio e agli uomini.”*  
( Don Lorenzo Milani)

#### **6.1 Premessa**

Come per quanto ha riguardato il Vicariato elbano, la Caritas diocesana ha proposto un percorso di formazione nel Vicariato di Campiglia Marittima e Castagneto Carducci individuando la Parrocchia di San Bernardo Abate come luogo più idoneo per raccogliere le esperienze e vivacizzare l’opera di carità. Questo ha prodotto una rilettura dell’essere Chiesa che anima, ascolta e discerne attorno al tema della carità vissuta nella dimensione personale e comunitaria. Gli incontri si sono focalizzati attorno al tema dell’Ascolto quale strumento per intercettare da vicino il disagio per saperlo leggere, affrontare e dividerlo sia a livello locale sia con le altre varie realtà diocesane. Prendendo spunto dal progetto “Osservatorio diocesano” gli operatori del Centro di Ascolto Parrocchiale hanno accolto la proposta per sperimentarsi su una prima messa in Rete dei dati a partire dalla loro esperienza.

#### **6.2 La realtà di San Bernardo Abate di Donoratico**

Come Parrocchia S. Bernardo Abate di Donoratico vogliamo portare un contributo a questa stesura del nuovo Dossier Diocesano 2016 parlando della nostra realtà, condividendone le preoccupazioni e le gioie. La Caritas parrocchiale e il relativo Centro d’Ascolto sono presenti da molti anni in Parrocchia, con lo scopo di dare un aiuto alle persone più bisognose del nostro territorio, ascoltando, fornendo alimenti e vestiario, accompagnando le persone in vari progetti. Il gruppo è formato da molti volontari che, con passione e costanza, rendono possibile un servizio di carità sia nella stessa Parrocchia sia sul territorio. Siamo coscienti che il numero dei volontari non è sempre sufficiente a rispondere tempestivamente alle sempre più numerose richieste.

In Parrocchia da qualche tempo si è costituita una Commissione della Carità formata da vari soggetti con mansioni e impegni diversi: oltre la Caritas ne fa parte la ONLUS San Bernardo Abate, la S. Vincenzo de Paoli, il Gruppo Madre Teresa.

Le principali attività vertono sui seguenti servizi: il servizio mensa, iniziato nel maggio 2015, che offre pasti da asporto due volte alla settimana ( il martedì ed il venerdì) a singoli e famiglie, cittadini stranieri e locali.

Per quanto riguarda il servizio “pacchi alimentari”, nel 2015 ne sono stati consegnati circa 8000 perlopiù a favore di famiglie, pensionati, persone sole, sia italiane che straniere.

Anche in questo caso, rispetto agli anni precedenti, si è visto un rilevante aumento, dovuto sicuramente all'acuirsi della crisi sociale ed economica e alla minore disponibilità di risorse da parte degli enti pubblici con i quali comunque abbiamo una costante e continua collaborazione.

Nel servizio dedicato alla distribuzione del vestiario, che avviene a cadenza settimanale, si è riscontrata una maggiore richiesta sia per gli adulti e sia per i bambini.

Nel 2015 sono stati consegnati circa 800 pantaloni, 1100 magliette, 600 camicie da uomo, 160 coperte, 400 giacche e giubbotti, e una notevole quantità di biancheria, abiti da donna e indumenti da bambini; in numero limitato sono state distribuite anche le scarpe.

Queste attività sono rese possibili dalla generosità dei volontari ma soprattutto dal supporto economico di una ONLUS esterna legata da tempo al progetto, dai prodotti che vengono donati dai supermercati e dagli esercizi locali, nonché da quanto raccolto dal Banco Alimentare e distribuito attraverso Caritas Diocesana dal progetto alimentare europeo FEAD.

Il nostro impegno in passato ci ha visto raccogliere i dati sensibili delle persone che si rivolgevano al centro d'ascolto senza un'archiviazione sistematica e di facile condivisione.

In quest'anno, dedicato alla “Misericordia”, la Caritas Diocesana, attraverso il proprio Osservatorio delle Povertà e Risorse, come opera-segno, grazie anche a un contributo economico, ci ha dato la possibilità di metterci in rete inserendo i dati nel programma dell'Osservatorio Regionale, insieme agli altri centri di ascolto delle varie Caritas Diocesane.

Sarà compito nostro, supportati da un punto di vista tecnico da un operatore della Caritas Diocesana, riuscire a rendere il più agibile possibile questo servizio e partecipare con i nostri dati e informazioni alla prossima stesura del Dossier Diocesano.

Grazie alle donazioni dell'Amministrazione Comunale, e alle varie iniziative di beneficenza realizzate dal gruppo Madre Teresa, è stato anche possibile far fronte alle richieste di pagamento di affitti e bollette.

## **Capitolo 7**

### **L'esperienza del servizio per l'Apostolato del Mare di Piombino**

*“Dio non mi chiederà ragione del numero dei salvati,  
ma del numero degli evangelizzati”  
(Don Lorenzo Milani)*

#### **7.1 Premessa**

Da vari anni opera nella Diocesi il servizio dell'Apostolato del Mare quale esperienza di vicinanza e testimonianza cristiana verso quei fratelli che con il loro lavoro da marittimi, fanno scalo sui porti di Piombino e Portoferraio. Esperienze di lavoro commerciale e turistico che s'intrecciano con vari disagi per lunghe percorrenze e brevi ma intense attività stagionali; i così detti operatori del mare che spesso sono sconosciuti alla maggioranza della popolazione ma che portano in sé realtà e testimonianze di vita. Inserire questo mondo a noi prossimo, ci è sembrato un'occasione importante da far conoscere e un'opportunità per entrarci in relazione, vista la particolare predisposizione logistica del nostro territorio che si affaccia per molta parte sul mare.

#### **7.2 Apostolato del Mare di Piombino**

“Casa Lontano da casa”: uno dei tanti centri che incontrano parte dei circa 13 mila marittimi o naviganti. Sembra una frase banale, ma sapere che in tanti porti è aperta, operativa e funzionante una casa che accoglie, ospita, condivide, dove vedere volti amici e cuori sensibili e attenti, un luogo dove informarsi ed essere informati delle notizie di casa, delle nazioni di provenienza, avere notizie della famiglia poter comunicare con i familiari condividere un momento di fede una preghiera fatta in serenità con i piedi per terra ognuno nel proprio percorso di fede scelto.

Dei marittimi poco si conosce “né in terra né in mare”. Se ci soffermiamo un attimo e ci giriamo lentamente in cerchio, tutto quello che vediamo, è transitato via mare prima di essere trasformato, rielaborato e infine, una volta assemblato, rispedito via nave in tutti i continenti per essere venduto, ma la nave per muoversi ha bisogno dei marittimi, dei naviganti, delle persone imbarcate con i vari ruoli, dalla plancia di comando alle stive, sotto coperta e in sala macchine, che ognuno nella mansione assegnata svolge con competenza. Navigare è complesso e difficile: il mare è una “brutta bestia”, dà poca confidenza e le poche persone con grossa esperienza e tanti anni di navigazione che potrebbero entrare in confidenza con il mare non lo fanno .

A Piombino eravamo Apostolato del Mare senza sapere di esserlo. Abbiamo iniziato negli anni 90 a stare a fianco dei marittimi. Il Welfare Gente di mare e Stella Maris hanno cominciato a operare nel

2010: tanti sono stati gli interventi in aiuto ai naviganti. Il primo intervento che ricordo è stato nei confronti dei tanti imbarcati sui pescherecci e zaccarene di una società che non versava gli stipendi da alcuni mesi. Tutti gli equipaggi volevano parlare con l'armatore che non si faceva trovare. Con un grosso lavoro legale siamo riusciti a far arrivare gli stipendi e far ripartire il lavoro. Gli equipaggi erano tutti siciliani di Sciacca.

Il secondo è stato l'abbandono della motonave Ladinia: l'armatore era un pilota civile della compagnia di bandiera tedesca. Quest'armatore aveva due navi abbandonate, l'altra nel mare del nord, mentre la Ladinia era già stata abbandonata in Adriatico e fatta ripartire dopo un mese. A Piombino è rimasta bloccata per 120 giorni, nei mesi invernali, con l'equipaggio misto costituito da Europei e Africani.

Abbiamo soccorso una nave strana, tipo Vichinga, tutta in legno. I marittimi erano tutti studenti provenienti da Odessa, in Russia, che stavano facendo un percorso di navigazione storica per dimostrare la robustezza delle imbarcazioni vichinghe. In quegli anni iniziarono le divisioni delle repubbliche sovietiche e tutti si scordarono di questi ragazzi che da Piombino furono trasferiti a Portoferraio dove, con l'aiuto dei turisti che visitavano l'imbarcazione, riuscirono a guadagnare le necessarie economie per riprendere la navigazione. Per due mesi abbiamo provveduto noi a portare gli alimenti e le medicine necessarie.

Altro intervento singolare è stato quello nei confronti del Kontiki, una nave costruita in Sardegna da Universitari di Dusseldorf con metodi antichi: le canne di palude. In navigazione le canne si stavano impregnando di acqua, perché erano state tagliate in un periodo sbagliato dell'anno. Al largo dell'Elba, ha rischiato di affondare. Fu trainata a Piombino con i rimorchiatori e con una grossa gru fu trasferita a terra, smontata e spedita in Germania, dove tuttora è in un museo. Abbiamo provveduto all'equipaggio per una settimana poi tutti furono rimpatriati.

L'ultimo intervento nei confronti di navi abbandonate si è avuto nel 2010 con l'Ocean Drop. Anche in questo caso l'equipaggio era misto di varie nazionalità e includeva anche una donna. La nave subì una collisione con un traghetto, che aprì una grossa falla a prua. La nave era riparabile, poiché non era eccessivamente vecchia, ma i costi superavano il valore della nave stessa e l'armatore abbandonò il natante e l'equipaggio. Provvedemmo alle necessità di tutti e tutti furono rimpatriati con l'aiuto dell'ITF, delle agenzie marittime, che a Piombino ci hanno sempre sostenuto e aiutato quando i marittimi avevano particolari bisogni, tipo ricoveri ospedalieri, trasferimenti per visite specialistiche..

Don Natale Iaculano, responsabile nazionale Cei per l'Apostolato del Mare, che conosce bene i marittimi, i naviganti, la gente di mare e le navi per il grosso lavoro svolto nel porto a Gioia Tauro, riporta la frase di Papa Francesco *“ per un discepolo di Gesù non esistono lontani che siano troppo distanti ma soltanto prossimi da raggiungere.”*

Pochi conoscono la complessa realtà di un porto, molte volte isolato dall'angiporto, zona cuscinetto tra mare porto e città; pochi servizi nel poco tempo a disposizione del marittimo quando ha la possibilità

di scendere a terra, una volta adempiute le formalità di legge molto complesse se straniero.

Ogni porto è organizzato con servizi alla nave: piloti, rimorchiatori, ormeggiatori, agenzie raccomandatarie per l'espletamento delle pratiche burocratiche, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Guardia Costiera, Servizi alle merci, compagnie portuali, imprese portuali, terminalisti.

Ogni porto ha il suo organismo di Welfare Gente di Mare, le stesse capitanerie controllano le regolarità d'imbarco e di vita a bordo e che si rispettino i contratti e i diritti umani. E' in questa situazione che i centri Stella Maris creano condizioni generali di maggiore accoglienza, servizio alla persona nel rispetto di genere, venendo incontro ai marittimi che non hanno molto tempo per stare a terra e poche possibilità di relazione con il territorio.

Anche qui a Piombino la città si accorge che in porto è ormeggiata una nave quando si vedono gruppi di marittimi che vanno nei negozi, alle poste, nelle farmacie viaggiando a piccoli gruppi.

E' così che si riconoscono: ci sono quelli di carnagione olivastra filippini, occhi a mandorla asiatici o di carnagione bianchissima provenienti dalle repubbliche baltiche o indiani con il turbante, ecc..

La città li osserva ma raramente entra in relazione con loro se non per dare indicazioni .

Nel mondo si celebra la giornata del mare nella seconda domenica di luglio. A Piombino quest'anno in tutte le parrocchie il 10 luglio è stata fatta la proposta di rivolgere una preghiera, un momento di riflessione nei confronti dei marittimi. Nel salone dell'ufficio circondariale marittimo è stata officiata una messa solenne dal Vescovo Mons. Carlo Ciattini, in memoria del sacrificio dell'equipaggio della petroliera Luisa che esplose il 5 giugno del 1965, fuori dal porto di Bandar Mashour nel Golfo Persico. Il ricordo di questo evento è diventato momento internazionale per fare memoria di tutti quelle persone che operano sul mare in condizioni spesso di forte disagio e con rapporti di lavoro legati a regole e leggi marittime dure e faticose, dove sovente devono essere prese delle decisioni per la tutela dell'equipaggio e dell'ambiente che vanno contro la volontà stessa dei lavoratori del mare. Gesti eroici nella normale quotidianità di una vita sul mare che salgono alla cronaca lontano dai clamori delle prime pagine dei giornali. Chi opera nell'Apostolato del Mare e nel Welfare Gente di Mare, desidera mantenere viva la memoria di quest'atto eroico del comandante Parodi dei suoi ventotto marinai e di quanti altri hanno seguito il loro esempio nei tanti incidenti del mare.

E' importante riconoscere il merito a tutti i marinai, perché nonostante manchi l'attenzione adeguata e necessaria, continuano ad adoperarsi per lo sviluppo dell'economia mondiale. L'auspicio è che tutto questo faccia riflettere le istituzioni e gli armatori di quanto ancora ci sia da fare per migliorare le condizioni di lavoro dei marittimi. Vorremmo concludere con la frase di Papa Francesco pronunciata al convegno Nazionale di Firenze del 2015 e la preghiera del marittimo:

*“ Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento “. Ricordare, Impegnarsi ,Cambiare.*

## **PREGHIERA DEL MARITTIMO**

**Nel silenzio della sera  
noi marittimi Ti preghiamo o Signore:  
i vivi sulle navi,  
i morti in fondo al mare.  
Fà che la notte trascorra serena  
per chi stanco si riposa,  
per chi veglia sul lavoro.  
Fà che ognuno, prima di dormire  
si segni con la Croce, nel Tuo amore  
e nel Tuo perdono,  
nella pace coi fratelli.  
Fà che ogni nave conservi la sua rotta  
e ogni navigante la sua fede.  
Trattieni i venti e placa le tempeste;  
nell'ora del pericolo  
porta tutti a salvamento.  
Conforta o Signore  
la nostra solitudine  
con la voce dei ricordi familiari,  
con la speranza del domani,  
con la certezza del ritorno.  
Benedici tutti quanti;  
la nostra famiglia, la nostra patria;  
chi fatica sulla nave  
per il pane quotidiano,  
chi attende in fondo al mare  
la nostra preghiera.  
Benedici o Signore  
il giorno nuovo che ci attende  
e fà che in ogni istante  
diamo gioia a Te  
riconoscenti di quanto ci hai donato!  
Amen.**

## Conclusioni

Gli scopi generali della stesura e della conseguente pubblicazione di questo rapporto sulla povertà, che quest'anno è giunto alla sua terza edizione, sono molteplici.

Il primo è sicuramente quello che riguarda i singoli CdA. Permette, infatti, di leggere e interpretare i dati riguardanti le attività svolte per orientare meglio gli interventi, indirizzando le risorse a disposizione verso i bisogni che sembrano emergere con più drammaticità.

Il secondo riguarda la Diocesi nel suo complesso: è importante che ognuno conosca le altre realtà che operano nella diocesi e questo terzo dossier mostra già i primi segni che la conoscenza diventa poi bisogno di creare delle sinergie, di collaborare, di condividere le difficoltà comuni ma anche di essere consapevoli della specificità di ogni realtà.

C'è poi il desiderio di far conoscere fuori della stretta cerchia degli addetti ai lavori lo sforzo silenzioso che fa la Diocesi per dare risposte, seppure parziali, a una povertà che altrimenti diventerebbe disperazione.

Nello specifico, non abbiamo trovato grandi cambiamenti di numeri rispetto all'anno passato, dove rimane pressoché costante, in termini assoluti, il numero delle persone che si rivolgono ai nostri centri, mentre aumenta il numero d'incontri, visite e conseguenti interventi estemporanei e continui su famiglie in difficoltà.

Quel che possiamo cogliere come valutazione generale è l'aumento della sofferenza delle famiglie italiane con figli, là dove la crisi di alcuni settori in aree più a rischio non hanno consentito una ripresa economica efficace. Come rilevavamo nel precedente Dossier, se per gli italiani sono avvenuti percorsi di ricongiungimento familiare (ritornare in famiglia con genitori), per gli stranieri le soluzioni si sono orientate verso il ritorno al paese d'origine o in altri casi al trasferimento presso parenti, amici, conoscenti, in altre zone che offrono più opportunità di lavoro, non ultima la disponibilità a svolgere lavori sottopagati al nero e al limite dello sfruttamento.

Rimane confermata la maggior presenza femminile ai centri d'ascolto, dovuta al fatto, più volte evidenziato dell'incidenza negativa che pongono certe situazioni familiari legate a separazioni, divorzi o a stati vedovili.

In termini assoluti come si può rilevare dai dati raccolti, persiste una forte incidenza di povertà legata al problema abitativo e del lavoro. La maggioranza delle persone che si sono rivolte ai CdA diocesani ha un'abitazione, generalmente in affitto. Rimane come endemico il problema degli arretrati con il pagamento dell'affitto e/o delle bollette, in qualche modo però, la maggior parte riesce a far fronte al problema dell'alloggio.

Come già affermato, il problema più grande resta quello del lavoro. La stragrande maggioranza di quelli che si rivolgono a noi non ha lavoro: l'hanno perso, lo cercano invano e non hanno un reddito costante, anche minimo, su cui fare affidamento. La mancanza o la situazione di lavoro sorretto con ammortizzatori sociali si conferma, senza dubbio, come la prima causa di povertà e come il settore, dove rimane necessario intervenire.

In questo terzo rapporto sulle povertà il "dare voce" con capitoli dedicati, a tre realtà che operano sul territorio diocesano: Parrocchie San Giuseppe in Carpani e Santa Barbara di Rio Marina, Parrocchia San Bernardo Abate di Donoratico e Apostolato del Mare a Piombino ci è sembrata una buona occasione per condividere un cammino di carità fraterna per sentirsi appartenenti una Chiesa diocesana attenta agli ultimi. Con queste realtà sussistano rapporti continui di collaborazione e accompagnamento che ci auspichiamo stimolino interesse di altri a costruire piccoli segni di presenza quotidiana là dove le circostanze e gli eventi lo richiedono.

*"I doni che Dio concede a ciascuno sono diversi, in qualità e misura. Non è vero che siamo tutti uguali; nessuno è uguale ad un altro. Ciascuno di noi è originale ed irripetibile. E' la dignità che è uguale, perché ciascuno di noi è immagine di Dio, è figlio di Dio, è amato con amore personale da Dio. Occorre dare frutto. La fruttificazione dei talenti è la nostra risposta d'amore all'amore di Dio che ci ama. Ecco che cosa stiamo a fare in questo mondo". (Mons. Giovanni Nervo)*